ANNO V. NUM.° 6.

SABBATO 9 MAGGIO

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRARIA

PRATICA PER STIMARE LA QUANTITA' DI FOGLIA DI UN GELSO

Il sig. Angeli ci mandava il seguente articolo sul mezzo più conveniente e più facile di conoscere la quantità di foglia di ciascun gelso; e noi lo pubblichiamo perchè sappiamo quant' egli è esperto in queste pratiche; abbenchè non conveniamo interamente sul suo metodo. E diffatti vi sono annate in cui i gelsi sono più o meno ricchi di foglia; vi sono gelsi che le loro diramazioni non corrispondono al tronco ec. *Comunque sia noi lo pubblichiamo per dimostrare quanto sia desso facile, e come potrebbe riuscire ad un tempo approssimativo.*

Chiunque si occupa di economia rurale dovrebbe annualmente stimare la rendita approssimativa che gli darà il prodotto de' gelsi che intende sfogliare, per poi calcolare la distribuzione di questa rendita.

Essendo questa l'epoca in cui ciascuno desidera sapere la quantità di foglia che esso ha, onde non difettare nell' allevamento de' suoi bachi, credo non inutile far noto la pratica che io seguo; la quale, a parer mio, deve recare due grandi vantaggi, cioè che il grande e piccolo possidente, anche senza pratica od esperienza, può conoscere in qualunque momento quasi esattamente la rendita di ciascun gelso; e secondariamente che conosciuta la quantità di foglia di questi vari gelsi, può facilmente stabilire la quantità dei bachi da allevare, o disporre altrimenti della foglia.

Per conoscere adunque il prodotto di un gelso si misura la sua circonferenza alla metà del tronco, ed ogni trenta centimetri di questa misura, dà per termine medio una libbra di galletta. Quindi sommando insieme le varie circonferenze dei gelsi, e dividendo per trenta centimetri, si avrà il numero delle libbre di galletta che que' gelsi potranno produrre; poichè risulta che ogni centimetro di circonferenza fino ad una certa grossezza dell' albero, dà una libbra di foglia pesata verso la metà della stagione, cioè verso i 20 o 25 maggio, col legno dell' anno antecedente, delle quali libbre si calcola occorrerne 30 per produrre una libbra di galletta.

Per dare un tal prodotto devono essere i gelsi di una ramificazione bene disposta, e fornita di bella vegetazione; perciò devonsi escludere quelle piante che per una qualunque ragione fossero mancanti di rami; per esempio quelle che vanno deperendo, e quelle che, pel falso principio di renderle vigorose, vengono orribilmente mutilate; finalmente quelle che fossero intisichite, oppure di foglia molto

gentile, piccola, e stentata: nel qual caso queste piante così imperfette, che sono però assai poche, si debbono calcolare ad occhio.

Che se poi qualche partita di gelsi fosse bene diramata e vegeta, e ciò nonostante, per qualunque siasi ragione, presentasse un vigore povero, meschino, si misurino egualmente i gelsi, ma si detragga un tanto per cento, un 5 un 10 e più se occorre secondo lo stato in cui trovansi: ovvero si aumenti, se presentassero una rigogliosa vegetazione.

Colgo questa occasione per raccomandare di sfogliare prima que' gelsi di poco vigore, essendochè quella foglia avendo minore morbidezza deve meglio convenire ai bachi; e poi anche perchè lasciandoli di poco aumentano nel prodotto, mentre quelli che sono vigorosi lo accrescono di molto col tempo; finalmente perchè i gelsi poco vigorosi sfogliati a tempo soffrono meno che sfogliati tardi, vantaggio che conviene loro procurare.

Le piante finora da me sperimentate per varii anni con la suddetta misura, onde conoscere il loro prodotto, furono della circonferenza di 10 a 70 centimetri circa, avendone misurate pochissime di maggiore grossezza. E ciò dico per avvertire che quanto più i gelsi ingrossano, tanto più aumenta la proporzione indicata nel prodotto. Per approssimarsi quindi alla quantità di foglia che hanno i gelsi che oltrepassano la circonferenza di 80 centimetri circa, è più conveniente, anzichè misurare il tronco, misurare i due o tre rami principali che partono dal tronco, e sommare insieme quelle circonferenze, e la somma risultante sarà la cifra che si ricerca. E qui pure avvertiamo che convien guardare che ciascuno di que' rami sia convenientemente ramificato, e fornito bene di bacchette, poichè se alcuno di essi difettasse, converrebbe considerarlo approssimativamente, come si disse parlando de' gelsi male governati.

Questo metodo di procurarsi la cognizione della quantità di foglia dei gelsi vale per que' possidenti che non violentano la natura dell' albero, che non vogliono insegnare alla natura nel suo procedere, ma la secondano, e lasciano ch' ella operi liberamente, senza temere che faccia di troppo. Que' agricoltori poi che hanno gelsi e non guardano alla loro naturale ramificazione, e li hanno perciò deformi, sfrondino una pianta, se è il tempo dello sfrondamento, pesino la foglia tagliata, e da quel dato diano un approssimativo a tutti gli altri di una simile grandezza; oppure gli diano un prodotto stimandolo ad occhio, ciò che però è molto incerto; ma che pur giova per sapere quanta foglia si potrà raccogliere. Converrebbe poi anche fare sui gelsi dei segni convenzionali con colore, acciocchè lo sfogliatore sappia se si debbono sfogliare, e come si debbano sfogliare, la qual pratica gioverebbe particolarmente per que' gelsi che sono difettosi, qualunque sia la causa del loro difetto.

Per tutte queste operazioni si utilissime, che ad alcuni sembreranno forse a prima vista anche troppe, onde metterle facilmente in pratica, è necessario un *Registro* con varie colonne (del quale darò la modula, e il modo di usarlo), onde notare ogni particolarità. Avendo io adottato questo registro da varii anni posso assicurare che il possidente può in qualunque momento conoscere dettagliatamente lo stato de' suoi gelsi, e quindi calcolare la quantità di galletta che potrà fare.

E un altro vantaggio ancora si ha usando del registro, e praticando la misurazione ogni anno ponendola nella rispettiva colonna, che dopo trascorsi 6 od 8 anni si conosce a colpo d'occhio le cause principali sì favorevoli che contrarie che esercitano un' influenza sulla pianta, e perciò sulla rendita, facendo osservazione sul modo e tempo di sfogliare, sullo sfogliamento o nò della pianta, non che sulle varie qualità di foglia che più o meno prosperano, e sui lavori che si fanno al terreno; osservazioni tutte che dovrebbonsi fare, poichè quelle cause influiscono sull' incremento del gelso, come su qualunque altra pianta, e che se fossero fatte a dovere non si vedrebbero tante incongruenze su di una tale coltura.

Antonio d' Angeli

AGRICOLTURA

ISTRUZIONE SUL MODO DI ADOPERARE L' ARATRO DEL FRANCESCUTTO

Abbiamo già detto che fra i premi dati dalla Congregazione Municipale di Udine, *uno fu conseguito dal Contadino Giovanni Francescutto pel suo nuovo aratro. Importava che il pubblico sapesse il modo di usarlo, e per ciò ci siam rivolti al suo modesto inventore, pregandolo a farci una chiara e precisa descrizione; al quale nostro invito egli non mancò di tosto compiacerci, mandandoci la seguente istru-*

zione. Per il che noi la diamo alle stampe, onde dimostrare anche in qualche modo al generoso Municipio quanto da noi si apprezzino i suoi incoraggiamenti, e per far sapere come esso sappia meritamente premiare chi viene in soccorso dell' agricoltura, la quale a ben considerare è la prima e la più legittima fra le industrie; essendochè la sua vita, la sua fiorente esistenza più s' accresce e fortifica ove le altre industrie vivono fiorente e non languida vita. Z.

Condotto l' aratro sul campo, la prima cura dell' uomo destinato alla direzione di questo strumento dev' essere di osservare lo stato di asciuttezza del suolo, per poter calcolare il grado di resistenza onde montare l' aratro al punto di vincerla. Se adunque il terreno sarà compatto dalla troppa aridità, si dovrà allora allungare il collo dell' aratro, movendo la galletta e chiudendo il sottoposto catenaccio nel secondo od ultimo dente. Così sarà facile alla punta del vomere di penetrare nel suolo per la divergenza maggiore che acquista l' angolo formato dai due lati, che in questo caso sono rappresentati uno nella linea della bure, e l' altro in quella del vomere. Dopo pochi passi è facile conoscere in qual buco della bure debbasi porre la caviglia, come pure in quali anelli della catena convenga adattarvi il gioghetto di ferro.

Per la semina del frumento da noi si ara il campo in due modi: il primo ad ajuole strette, ed il secondo a larghe porche dette alla Padovana. Nella prima maniera l' aratro deve fendere l' ajuola quasi per metà, in modo che un poco più scarsa rimanga la parte destra, acciocchè nel farvi ritorno si venga a coprire col mezzo del dentale, il frumento gettato nel solco. A conseguire questo risultato conviene che il bove destro cammini nel solco vecchio, che sta per essere ricolmato colla nuova fetta, ed il bove sinistro sul suolo sodo, e l' aratore percorrerà il solco che si sta aprendo. Nella semina alla Padovana, fissata la larghezza delle porche, che la più conveniente sembra quella di metri 1.50, si marchi con qualche segno la sua metà tanto da un lato che dall' altro affinchè il bifolco avendo in mira il segnale che gli sta dinanzi conduca il bove destro dietro quella scorta, e così l' orecchio capovolgerà su quella linea la fetta di terra a mano mano che vien tagliata dal coltello e dal vomere. Giunto alla testata rivolgendo i bovi sempre a destra si rovescierà l' altra fetta, e così di seguito andando da una parte e venendo dall' altra, finchè sarà formata la porca della larghezza stabilita; ed indi seguendo lo stesso metodo si passa a lavorare le altre. L' aratura per la coltivazione del grano turco si farà allo stesso modo di quella pel frumento ad ajuole strette.

L' aratro dovrà esser tenuto a piombo, usando più destrezza che forza per correggere le deviazioni cagionate dai sassi e dalle radici. Quando il vomere sia consumato lo si leva dal dentale, muovendo l' unica vite che lo tiene fermato all' orecchio, e si dà al fabbro, onde vi rimetta il labbro mancante.

Giovanni Francescutto, Contadino

Risposta ad alcuni quesiti sulla produzione Serica

Memoria letta al Comizio di Voghera.

(Continuazione.)

Da diversi anni mi sto occupando a raccogliere le più belle varietà del predetto gelso, ed ora ne posseggo molte, le di cui foglie hanno tra loro caratteri distinti, e ne sottoporrei diversi esemplari al vostro giudizio, o Signori, se la stagione non fosse troppo inoltrata: soltanto oso presentarne alcuni di un gelso a foglia grande che si coltiva nella Provincia di Como, favoritomi, oltre a tanti altri, dall' egregio signor Comolli, Professore di agricoltura nella Università di Pavia, foglia notabile per la sua morbidezza, pastosità e lucentezza. Vi presento pure alcuni piccoli rami di un gelso da me ottenuto per seme, dell' età di otto anni, a fiore maschio, le cui foglie sono morbide, di un verde carico, di mezzana grossezza, mediocremente grandi e poco soggette alla macchia. Questo, non producendo frutti, deve offrire grandi vantaggi nell' educazione dei bachi, perchè più spedita ne sarà la mondatura delle foglie, e minore la fermentazione dei letti, massime nella quinta età.

Le esperienze di confronto fatte dal *Dandolo*, e ripetute poscia dal Cav. *Bonafous*, hanno fatto conoscere la superiorità del gelso selvatico sopra l' innestato, dacchè col primo con minor quantità di foglia si può ottenere la stessa

quantità di bozzoli, e seta più abbondante, e più fina: ma non è men vero che il Cav. *Bonafous* nel riscontrare i vantaggi che presenta la foglia del gelso bianco selvatico, non tace le osservazioni che militano a favore della foglia domestica, le quali contrabbilanciano l'utile della selvatica. Non v'ha in oggi chi ponga in dubbio la convenienza di coltivare di preferenza il gelso bianco innestato per la maggiore quantità di foglia che produce, e per la maggiore facilità di sfogliarlo. Ma si dirà: tra le tante varietà di questo gelso, quale sarà da preferirsi? Quale offrirà tanta, o maggiore differenza tra loro quanta se ne trova tra l'innestato ed il selvatico? Io tengo che non siasi ancora sciolto il problema, benchè alcuni distinti Scrittori abbiano indicati i caratteri, che si hanno a riscontrare nelle foglie da aversi in conto di migliori delle altre. Il *Dandolo* riguardava per la più eccellente la foglia piccola, di verde cupo, piuttosto sugosa, ben serrata, doppia e lucente; ma ognuno conosce come questi caratteri possono essere modificati dalle circostanze diverse, in cui può trovarsi il gelso. Questo illustre Bacologo, come pure il *Lomerio*, il Cav. *Bonafous*, e tanti altri concordano nel riconoscere per migliore quella foglia, che contiene sotto il medesimo peso la maggior quantità di sostanza zuccherina e resinosa, servendo la prima al nutrimento del baco, e la seconda a fornirgli la seta. Sebbene si possa conoscere con processi chimici la quantità di dette sostanze contenute nella foglia, e sembri doversi dare la preferenza a quella che ne presenta in maggior copia, pure io mi associo all'opinione dello *Stradivari*, il quale nella sua bella *Memoria* premiata dall'Instituto Lombardo, fa osservare non potersi dall'analisi chimica della foglia avere un argomento sicuro per pronunciare sulla sua bontà, imperocchè, così egli si esprime: ,, Altra è l'opera dell'analisi chimica, altra quella del laboratorio vitale; e laddove la chimica per mezzo delle stesse molecole agenti, o reagenti le une sulle altre mi offre eguali risultamenti, me li presenta all'opposto diversamente modificati e varii, e pressochè non più riconoscibili il secreto lavoro dell'assimilazione nell'organismo vivo ,,. Non basta che la foglia abbondi di parti zuccherine, e di principii serici, ma bisogna che contenga anche in proporzionata quantità gli altri di lei elementi; è indispensabile la presenza di una conveniente quantità di acqua di vegetazione, perchè la gommo-resina possa separarsi dalle altre sostanze, e come dice lo stesso *Stradivari* (che con tanta maestria trattò questo argomento), possa anche promuovere nel baco tutte l'altre sue naturali secrezioni, e concorrere a favorirne le metamorfosi, e l'incremento, ed a facilitarne le mute.

Non essendo sufficienti le analisi, e le esperienze indirette fatte sulle foglie dei gelsi per poter avere un sicuro criterio sulla loro maggiore o minore idoneità a nutrire i bachi da seta, fa d'uopo ricorrere alle esperienze dirette, cioè educare separatamente questi insetti collo stesso metodo, sotto le medesime condizioni, ed influenze, con foglie delle varietà del gelso bianco poste pure nelle stesse circostanze di trattamento, di luogo, di esposizione, nei medesimi terreni ed egualmente coltivati. In allora soltanto saremo in grado di sapere, quale di queste varietà sia la migliore e più conveniente per quelle date località, giacchè dai bozzoli che si otterranno dai bachi alimentati con tante varietà di foglie, riconosceremo quelli che avranno prodotta la maggior quantità di seta, e di più pregiata qualità col minor consumo di foglia.

Da quanto ho esposto si riconoscerà il bisogno, che questi esperimenti comparativi sieno eseguiti da valenti Bacologi, non essendomi noto se il signor Robinet Professore di un *Corso sull' industria serica a Parigi*, oltre alle sue minute e giudiziose esperienze fatte sulle foglie di alcune varietà di gelsi, ne abbia in seguito intraprese delle dirette, e di confronto sul gelso innestato; e se il benemerito Cav. *Bonafous*, cui sta tanto a cuore il progresso di questa industria, abbia fatto di pubblica ragione quelle che esso pure intendeva di eseguire sopra molte di tali varietà da lui raccolte. In oggi che lo straniero ci contrasta la nostra superiorità sulle sete, è più che mai necessario di conoscere, quale delle varietà del gelso bianco nelle diverse sue condizioni sia più atta a fornire la seta più fina ed accreditata. La monografia del gelso promessa dal chiarissimo Professore Moretti, frutto di lunghe e laboriose sue fatiche, e che in breve sperasi di vedere pubblicata, spargerà molto lume sulle diverse opinioni che si hanno sulle varietà dei gelsi, e potrà essere di

grande vantaggio per coloro, che vorranno occuparsi di questi esperimenti, e di questi studii, onde in qualche modo si possano conoscere le migliori varietà, che appartengono alla specie del *Morus alba*, essendo certo che a pari circostanze, e negli stessi terreni alcune prosperano assai meglio, e le troviamo per molti rapporti preferibili ad altre.

La qualità e bontà della foglia del gelso varia poi oltre modo per la diversità dei terreni e della loro situazione; e tutti li più accreditati scrittori c' insegnano, che nei terreni asciutti, elevati, posti a levante ed a mezzogiorno, non troppo pingui, sciolti, ventilati, la foglia contiene migliori succhi, ed è più nutritiva di quella posta in piano basso, in terreno umido, argilloso, esposto a ponente, od al Nord, poco ventilato, sterile, tenace, e dove le radici del gelso trovano un ostacolo a dilatarsi. Le piante si appropriano i succhi, ed i principii nutritivi del terreno, che vengono poi comunicati ai rami ed alle foglie, e queste assorbono pure le sostanze alimentarie dell'aria, per cui la loro bontà dovrà variare secondo la qualità dei principii, che il suolo e l'atmosfera somministrarono alla pianta, e secondo le diverse circostanze più o meno favorevoli allo sviluppo di essa. Li bachi pertanto che verranno nutriti con foglia contenente buoni, e bene elaborati succhi, dovranno anche produrre migliori bozzoli, essendo la foglia quella che contiene ed offre l' umore, che dal baco viene poi convertito in seta. Invano noi potremo ottenere gli stessi bozzoli se il gelso sarà posto in località che gli sono contrarie, e specialmente in luoghi bassi, argillosi, di difficile scolo, perchè le radici con facilità si alterano pel ristagno delle acque, e meschina ne è la vegetazione delle piante. Niuno porrà in dubbio, che la foglia del gelso allevato al colle, non dia a pari circostanze bozzoli meglio provveduti di seta, e questa di maggiore finezza, più lucida e forte di quella ottenuta da bachi alimentati con foglia del gelso del piano, e la differenza sarà anche più sensibile, se i bachi saranno anch' essi stati educati al colle.

Hanno anche grande influenza sulla bontà della foglia, l' età delle piante, il modo col quale furono collocate nel terreno, la diversa maniera di potarle e coltivarle, poichè il gelso produrrà miglior foglia se non sarà tanto giovane, se venne piantato ad una giusta profondità, a norma della qualità del terreno, se sarà stato giudiziosamente potato, avendo riguardo alla diversa varietà dei gelsi, alla loro forza, ed alla natura del scolo, se questo fu smosso senza pregiudicare le radici della pianta, e se il genere di coltivazione del fondo non si oppose al suo sviluppo.

Quanto più il gelso si troverà nelle sopraddette opportune condizioni, e bene coltivato, tanto maggiore sarà il suo vigore, e sarà atto a produrre foglie di migliore qualità, il che deve molto influire sulla bontà dei bozzoli e della seta, ed anche della semente, giacchè la qualità più o meno perfetta di quest' ultima, è dipendente dalla maggiore o minore perfezione dei bozzoli.

Questi brevi cenni crederei dovessero essere sufficienti per convincerci della importanza di amministrare ai bachi la foglia ad una conveniente muturanza, di fare una giudiziosa scelta delle varietà dei gelsi, che si vogliono coltivare, della loro esposizione, della qualità e situazione del terreno, seguendo poi il migliore e più razionale metodo di loro coltivazione, se vogliamo ottenere il maggior profitto dalle nostre piantagioni di gelsi, le quali son una delle principali sorgenti della nazionale ricchezza (1).

---

(1) La poca cura che si pone in generale nella coltura dei gelsi, il perfido stato in cui si trovano per lo più i molti che vegetano in Piemonte, i maltrattamenti che loro si fanno soffrire nelle operazioni del piantamento, della potatura e del raccogliere le foglie, sono cose troppo note a chiunque si occupa praticamente di agricoltura, per non formar voto acciò le parole di chi vorrebbe correggere codesti abusi si spargano nel popolo in ogni modo possibile.

Così per es. senza formar qui una lunga leggenda di tali abusi, uno ne ricorderò comune a tutti i mezzaiuoli d' ogni Provincia in Piemonte: il timore (del resto ragionevole) di somministrar foglia umida a' bachi, quando per cagione delle pioggie non se n' è potuto radunare a tempo secco una quantità bastante, serve di pretesto per maltrattare i gelsi, e di far loro un danno inestimabile. Al solito in tale occasione i contadini usano menar disperatamente il falcetto sopra i rami più provvisti di foglia, i quali appendono poi sotto le tettoie per farli asciugare. Che tali rami siano o no di quelli che la potatura deve levare dalla pianta, a contadini poco importa: importa loro assai di non pigliar la pioggia sopra le spalle, e di non inzupparsi d' acqua sfrondando i rami sull' albero. Per ovviare a questo ramicidio io non trovai altro modo che proibire rigorosamente agli sfrondatori di salire sui gelsi armati del falcetto. La foglia poi la fo distendere sopra graticci di corda, su quali l' aria domina da tutte le parti.

L. G. Provana.

Passando ora all'altro quesito: *Se vi sieno località, e circostanze in cui le educazioni estive, od autunnali possono essere profittevoli*; porto ferma opinione, che possano bensì educarsi più volte i bachi da seta anche con buon successo, ma che non vi sia il tornaconto pel minore prodotto che se ne ritrae, e pel grave danno che viene recato alle piante dei gelsi.

In questi ultimi anni vi furono uomini zelanti e generosi, che considerando di quanto vantaggio fosse l'industria della seta per la nostra Penisola, procurarono coi loro scritti, e col proporre premii, e ricompense di eccitare gli amatori di filugelli a tentare nuove educazioni di essi, oltre a quelle di primavera, nella speranza che riescendo esse proficue, si sarebbe potuto duplicare la produzione dei bozzoli. Taluni allegavano, che in alcune Provincie della China hanno luogo ogni anno varie educazioni di bachi, e che queste regioni trovandosi pressochè ai medesimi gradidi latitudine dell'Italia, potevano quindi anche tra noi ripetersi, imitando un popolo industre ed attivo, che ci fu maestro nell'arte di allevare i bachi da seta. Si faceva presente da altri che non tutte le nazioni dove prospera il gelso ed il baco, si trovano geograficamente situate in cose favorevole posizione come l'Italia, e che non potendo da quelle farsi più di una educazione di bachi, avremmo potuto con ripetuti raccolti di bozzoli produrre tanta seta da offrirla a minor prezzo, e mantenere così la nostra superiorità in loro concorrenza. Lodevoli furono in vero questi voti e queste speranze, ma i tentativi di moltiplici educazioni fatte da molti bacologi dimostrarono quanto fallaci fossero i calcoli, che si facevano, ed illusorio l'utile che se ne ripromettevano.

Non mi fermerò ad esporre le circostanze diverse, in cui ci troveremmo nell'estate, o nell'autunno riguardo alle stanze, che dovrebbero servire per allevare i bachi, alla difficoltà di guardarli dal soffoco, e dall'eccessivo calore estivo, alla spesa che occorrerebbe per riscaldarli nell'autunno, alla mancanza del personale necessario rivelto in quel tempo ad altre interessanti operazioni agricole; alla difficoltà di mantenere fresca la foglia durante l'estate, e di asciugarla nell'autunno, ove accadesse piovoso per molti giorni, cose tutte che, ove ci stasse il nostro interesse, potrebbero in gran parte venire superate, tenendo i bachi in bigattiere padronali, bene esposte, costrutte con quelle opportunità dall'arte trovate, per elevare od abbassare la temperatura, e procurare la debita ventilazione.

Da altre ben più forti cause dobbiamo ripetere gli ostacoli principali ed insuperabili, che si oppongono tra noi alle moltiplici educazioni, cioè:

Che li bozzoli riescono di minor peso, e danno una seta meno abbondante, e di titolo meno pregiato.

Che li gelsi soffrono sensibilmente per le ripetute ed intempestive sfogliature, da produrre poi successivamente molto minor foglia, e da cagionare anche la perdita della pianta.

Ho già di sopra esposto, come la foglia del gelso che contiene tanta acqua di vegetazione quando è giovane, la vada poi sempre più perdendo a misura che invecchia e prende consistenza, aumentandosi invece la sua sostanza fibrosa e legnosa. Che se la presenza di una conveniente quantità di sostanza acquosa è necessaria, perchè gli altri principii contenuti nella foglia sieno bene elaborati dal baco, si riconosce di leggieri come giunta la foglia ad un certo punto di maturanza, e scorso un certo tempo, offra un alimento ben diverso, poco omogeneo e mancante di quei succhi che si riscontravano nella foglia durante la primavera, e massime nella prima età, in cui avrebbe dovuto essere giovane e tenera. Avrebbe dunque il baco un differente nutrimento, non potrebbe accumulare la stessa quantità di umor serico ne' suoi vasi seriferi, ed ecco la ragione per la quale anche i bozzoli sarebbero di minor peso e meno forniti di seta. Il consumo poi della foglia del gelso non sfogliato in primavera sarebbe assai maggiore nei mesi di estate e di autunno, venendo ben presto ad appassire, la si accumulerebbe con danno sui letti, e si verrebbero a moltiplicare le spese senza un corrispondente vantaggio.

Che se vorremo nutrire i bachi con foglia rimessa dai gelsi già sfrondati, questa sarà bensì preferibile a quella del gelso che non fu spogliato, massime in una educazione estiva, per essere più tenera; ma anch'essa è lontana dal contenere gli stessi principii e quelle parti aromatiche che ci offriva una vegetazione promossa dai dolci tepori dell'aprile e del maggio. Imperocchè l'azione dei calori estivi e la mancanza della necessaria umidità nel suolo dovrà diminuire

l'attività della pianta ad appropriarsi i convenienti succhi, non si avrà quindi un alimento egualmente sostanzioso, o i bachi non potranno filare bozzoli di eguale bontà. Questa seconda foglia sarà ancora meno atta al nutrimento de' vermi da seta, se si vorrà impiegare in educazioni autunnali, per la maggiore di lei consistenza, e per appassire anche più presto, dimodochè non avremo mai nelle moltiplici educazioni quella foglia che ci presentavano i gelsi durante il governo dei bachi di primavera.

(Sarà continuato).

VARIETA'

DISTRIBUZIONE DE' PREMII

PER LA SETA IN TREVISO

Molte città d'Italia visto la decadenza della industria della seta sentirono alla fine il bisogno di promuoverla e di portarla a quel grado di perfezione di cui essa è suscettibile. Per riuscire in questo scopo videro non v'essere alcun modo più acconcio che di francheggiare le classi operaie dalle inveterate consuetudini eccitandole con premii ed incoraggiamenti d'ogni genere al miglioramento delle loro produzioni. Nobilissimo divisamento, per certo, sarebbe questo de' premii onde eccitare l'emulazione de' nostri artisti; ma temiamo ch'esso poco varrà, finchè gli artisti nostri saranno del tutto privi di un'istruzione tecnica. Accettiamo per ora anche l'intenzione del bene che vorrebbero fare, e viviamo nella speranza che si procederà per vie migliori e più sicure.

Sono pochi dì che una festa provinciale ne raccoglieva esultanti, nel palazzo del Municipio di Udine, ad ammirare i progressi dell'industria serica fra noi; ed ora ci è dolce ricordare una simile solennità nella città di Treviso, in cui la Camera di Commercio dispensò due medaglie d'oro, una al sig. Giuseppe dott. Bolzon di Asolo, l'altra al sig. Giuseppe dott. Tagliapietra, siccome quelli che vinsero gli altri nell'esatto lavoro della seta. L'oratore che ebbe l'onore di rivolgere il discorso in quella solenne ragunata fu l'Abate Pr. Jacopo Bernardi, il quale trattò particolarmente di *Parecchi provvedimenti richiesti dal migliore interesse de' filandieri.*

Là pure come in Udine convennero a quella festa i pubblici magistrati che sorvegliano al ben pubblico e promuovono le industrie, il fiore dei cittadini ornamento della città e ogni ordine di persone che si adoprano al miglioramento dell'agricoltura e alla produzione della seta; là pure come in Udine intervenne il gentil sesso che tanta parte esercita in questo ramo d'industria nazionale. Chi è che non sappia quanto noi dobbiamo alle nostre signore, le quali con tanto amore, e con tante cure vigilano all'educazione de' bachi, e allo svolgimento della seta? chi è che non sappia che senza di esse quelle minute e diligenti sollecitudini sarebbe difficile di potersi da noi conseguire? Egli è appunto per ciò che noi risguardiamo la loro presenza quasi come necessaria, essendochè da esse specialmente si promuove questo ramo industriale. Bene fece il chiar. oratore di volgere ad esse il discorso, dicendo: „ sia lode a voi, cortesi del gentil sesso, che oggi quà conveniste a mostrarne come pur voi sappiate le onorevoli istituzioni della presenza abbellire, riconfortar dello assenso; del possente concorso vostro proteggere: che se per voi i serici drappi e nuove fogge e brillantezza ricevono, ben conveniva che per quanto è da voi animaste coloro che alla tessitura di essi la greggia materia, ma che pur della sua qualità li informa, presentano „.

Ci siam provati a far un sunto del bellissimo discorso del Prof. Bernardi, ma abbiamo visto la impossibilità, quando che non lo si avesse riportato per intiero. Per il che noi toccheremo quà e là di alcuni di que' provvedimenti ch'egli raccomanda, accennando come dopo aver detto delle attenzioni che vi si vogliono nella preparazione e scelta della semente, invita le spose per nascita e dovizia ragguardevoli a prestarsi, perchè troveranno un'occupazione non indegna di loro, „ dove alle cure materiali, dic'egli, vorrete congiungere alcuna di quelle indagini, a cui la fina vostra penetrazione assai facilmente si piega, sull'indole, i mutamenti, i lavori del prodigioso insetto, avrete onde appagare la mente vostra e lasciarvi andare alle più soavi meditazioni intorno a' secreti magisteri della natura, ed alla gran orma di che li impresse la provvidenza „. Indi raccomanda che „ i padroni di vasti possedimenti, le mogli a' più operosi amici dell'agricoltura, e lor dietro i minori fittaiuoli cerchino di preparare pei filandieri le qualità elette di bozzoli allo svolgimento, e i filandieri non ricusino di premiare col maggior prezzo le cure savie e continue che ad apprestare la migliore materia prima della serica industria si diedero i produttori; affinchè coll'operoso non confondasi l'infingardo, e non si paghi della medesima moneta l'attenzion laboriosa che un felice, e la condannevole negligenza che ottenne un pessimo risultato „.

E da questo importantissimo argomento della scelta de' bozzoli, e del pagarli relativamente alla loro bontà, ne viene a parlare del grave danno che ne deriva a quest'arte dal numero sempre crescente di nuove filande, senza che i filandieri abbiano ricevuto nessuna istruzione. „ Cominciano, scrive il chiar. oratore, a danneggiare nella compera, poichè senza discrezione che sia, arraffano il genere alle altrui mani, portano il prezzo al tracollo per aprir l'inviamento, e pagando a somma carezza i più infelici prodotti, fanno apparire ingiusti i contratti de' migliori. Il danno cresce nello svolgimento, poichè provveduti di filatrici ed aspière inette, e mal sapendo vegliare al reggimento della filanda, guastano il proprio lavoro, e la seta che ne ritraggono è a peli, a bave, a gruppi, è ineguale, sporca, non torta. Moltiplicate il numero di codesti filandieri in una provincia, e poi dite come possa mantenersi in opinione il suo prodotto? „ per cui l'illustre oratore propone come rimedio a tanti mali l'educazione de' filandieri, e delle filatrici, i quali portando dall'istituto i metodi e i modelli più adatti, li propagherebbero poscia nelle città e nelle campagne, e varrebbero pure a perfezionarli del proprio ingegno per la educazione ricevuta.

Egli è certo che progresso non avremo mai senza l'istruzione; le classi degli operai „ potevansi negligentare, dirò col celebre Naville, quando all'esercizio delle arti non occorreva che forza

e destrezza; ma oggi le arti hanno d'uopo di scienza e acume; e una gran concorrenza minaccia la esistenza personale di quelli che non possono sostenerla. Siffatta negligenza è colpevole e funesta; è un delitto verso l'umanità; perchè è una sorgente di miserie; un delitto verso il paese, ch'esso lascia in uno stato d'inferiorità comparativamente a quelli in cui l'attività è secondata „. Importa egli adunque che questa istruzione sia sparsa in tutte le condizioni del popolo; facendovi concorrere l'esempio col consiglio, mercè lo stabilimento di filande normali; creando in queste filande apposite scuole in cui si ammaestrino col lume della scienza e della pratica i proprietari e i direttori di filande richiedendo, fors'anche, siccome consiglia il sig. Giulio, da questi ultimi uno speciale tirocinio, e la prova di un esame; promovendo lo spirito di associazione, che permette a' piccoli capitalisti di godere dei vantaggi delle imprese condotte in grande; riconoscendo con visite lo stato e l'andamento delle filande e de' filatoi, non per imporre restrizioni, ma per consigliare miglioramenti, non per punire chi fa male, ma per incoraggiare, per onorare, per premiare chi fa meglio: tutto ciò è ben praticacabile, e ci sembra bastante per rialzare in pochi anni il setificio nostro dallo stato di abbattimento in cui giace, e per rimetterlo in quell'onorevole grado che ci tenne per sì lunghi anni. Spetta adunque a noi a ridestarci dal lungo sonno, e adoperarci deliberatamente; „ poichè dice il ch. Bernardi, se v'è arte che meriti particolari insegnamenti e sforzi a perfezionarla, ella è certamente l'arte di trar la seta. Ne incalzano gli stranieri da tutte parti; e poichè or questa or quella delle glorie nazionali c'insidiarono e ci rapirono, o noi vergognosamente vendemmo, aspiran ora a superarci nella coltura e nella riduzion della seta, e ricorrono all'arte, e raddoppiano gli sforzi, ove abbiano nemica l'indole del terreno e del clima „

Poniam mente che il maggior male ci venne dalla libertà dell'industria, non perchè la libertà sia in alcun modo nociva, ma perchè essa precedeva l'istruzione, e veniva scorretta, e poneva sul medesimo campo coloro che sanno, e coloro che nulla sanno. Da questa libertà ne venne quella moltitudine di trattori poco o nulla provvisti di capitale, non avvezzi alle speculazioni commerciali, non pratici di buoni metodi di trattura, non possessori di una riputazione ereditaria, avidi più di guadagnar molto e presto che di far bene; i quali trascinarono alcuni de' migliori trattori, parte pel mal andazzo, parte costretti a produrre agli stessi prezzi dei meno scrupolosi, a rallentare di diligenza, e produrre sete men belle.

Dalla imperfezion delle sete seguiva di necessità quella degli organzini, e questi penarono a trovar esito. Si vollero abbassare i prezzi della torcitura, e la torcitura si fece da molti più presto e meno bene: e i torcitoi scoraggiati dalla poca retribuzione del lavoro non si curarono gran fatto di migliorare la disposizione de' loro filatoi; i quali in un'epoca in cui la filatura del cotone, della lana, e del lino hanno fatto tanti e sì portentosi progressi, si rimasero quasi tutti in quella medesima condizione, in cui ci vennero portati tre secoli fa, quasi che in essi avesse fin d'allora l'ingegno umano prodotti gli ultimi suoi sforzi e fosse sacrilegio il portarvi la mano.

E mentre noi, felici possessori di un antico primato, che credevamo non potere venire mai meno, dormivamo tranquilli, affidati alle temperie di questo cielo, alla fertilità di questi campi, che stimavamo privilegiati alla coltura del gelso ed alla produzion della seta: mentre noi ci lusingavamo di aver raggiunto in tutte le arti seriche il più alto punto di perfezione, e quasi guardavamo con occhio compassionevole alla barbarie de' nostri vicini nell'industria delle sete; la coltura del gelso e l'educazione del filugello facevano altrove insperati progressi. E quel male, che la sola abbondanza delle sete straniere non ci poteva fare, ce lo fece l'eccellente qualità d'alcuna di esse, particolarmente francesi. I francesi entravano nella carriera con quell'ardore ch'essi apportano in tutte le loro imprese, con que' soccorsi d'ogni maniera, che l'istruzione scientifica fortemente radicata, largamente diffusa può sola porgere ad un popolo industre. Non contenti di imitarci e di uguagliarci, ci vollero superare, e, valga il vero, ci hanno in breve in alcune parti dell'arte uguagliati e superati. La trattura fece in Francia rapidi straordinari progressi, e venne a produrre molte sete uguali, altre superiori alle nostrane. Colla trattura progrediva in Francia e in Inghilterra la torcitura, e così gli organzini italiani e specialmente i piemontesi, che fino allora avevano regnato sovrani su tutti i mercati videro sorgere una produzione rivale. Nè questo fu tutto il male: mentre la trattura si migliorava rapidamente in Francia ed altrove, non solo le nostre filande poco o nulla si perfezionavano, ma non poche eziandio camminavano retrograde, e questo regresso nasceva in parte da quella cagione medesima che pareva dovesse produrre maggiori progressi; e gli avrebbe prodotti veramente in condizioni più favorevoli, vogliam dire della libertà dell'industria.

Ben m'avveggo che ogni qual volta io non parlo direttamente del discorso del Pr. Bernardi, questo mio scritto si fa ciarliero; ma io chiedo scusa a' miei lettori di queste lungaggini, le quali siccome quelle che tendono a far conoscere cosa fummo, cosa siamo, e cosa potremmo divenire, così ho voluto dirle. Ora chiuderò ripetendo ciò che il ch. Bernardi propone onde seguire i progressi dell'arte. „ Il mio voto, dic'egli, adunque, perchè non torni sterile è questo: V'abbia uno almeno (*filandiere*) per ciascuna provincia che, de' mezzi e del conveniente ingegno fornito, tenga dietro alle nazionali e straniere scoperte, e come sorga taluna che faccia di vantaggi apertissimi profittare sì grande argomento di pubblico e privato interesse, non indugi un istante a comunicarla a' conterranei suoi, eccitando in essi forte lo stimolo di emulazione acciò non si perdano di coraggio e si lascin vincere. Più presto che blandirneli, li tenga desti, e con insolenti non già, ma con miti e rispettose parole proclami la necessità di affrettarsi, e s'abbia da' concittadini e da' suoi conterranei la corrispondenza dell'opera e del molto affetto „.

G. B. Zecchini.

GHERARDO FRESCHI comp.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO